G. Conti e G. Gallien

LO SCIOPERO ROSSO

DRAMMA IN UN ATTO

Ginevra
Edizione del „Risveglio"
Rue des Savoises, 6

15 cent.

LO SCIOPERO ROSSO

PERSONAGGI

PAOLINA, figlia di Gautron, 22 anni.
GIACOMO, il Parigino, 30 anni.
GIOVANNI, assistente, 28 anni.
GAUTRON, oste, 65 anni.
FRANCESCO, figlio di Gautron, 24 anni.
LA PIPE, operaio ubbriacone, 50 anni.
COURTEMANCHE, rivoluzionario, 45 anni.
LABALLE, socialista riformista, 35 anni.
L'ITALIANO, operaio rifugiato in Francia, 40 anni.
BRIGADIERE DI GENDARMERIA.
PRIMO GENDARME.
SECONDO GENDARME.

Operai.
Ai nostri giorni, in un centro industriale della Francia.

ATTO UNICO

L'osteria di Gautron, dove ha sede il Comitato dello Sciopero. Porta vetrata nel fondo che mette nella strada. Davanti a sinistra, il banco e scansia con bottiglie di liquori. Più in dentro, una finestra. Una porta a destra che si apre sulla sala, nella quale gli scioperanti tengono le loro riunioni. Sul banco, o vicino, oggetti necessari al commercio di un mercante di vino. Tavole, banchi, sedie o panchetti per i clienti.

SCENA PRIMA

SCIOPERANTI *vicino alla porta della sala,*
GAUTRON, PAOLINA, LA PIPE.

(Mentre si leva il sipario, si sente il rumore di una riunione proveniente dalla sala attigua all'osteria ; voci diverse, applausi, grida.)

VOCI. Bravo, Giacomo! Bravo!

ALTRE VOCI. No!..... Sì!..... Viva lo sciopero!..... All'officina!.....

(Mentre il sipario finisce d'alzarsi, dietro le quinte si sente il rumore di una folla che si ritira. Il canto dell' « Internazionale » annuncia la fine della riunione. A questo momento si suppone che gli scioperanti escano da una porta che mette nella strada. Si vedono dei gruppi profilarsi nel fondo, attraverso l'invetriata, e, nel rumore che a poco a poco si attenua, il canto rivoluzionario continua per spegnersi lontano lontano nella campagna.)

LA PIPE *(seduto ad un tavolo e senza muoversi dal posto).* Ancora una bestialità!.... Ah! Ah! S'immaginano che il giorno è venuto!...

PAOLINA *(che guardava di fuori, voltandosi, con tono convinto).* Verrà!... Verrà!...

LA PIPE. Contaci sopra, figlia mia, e vivi aspettando!... *(Breve pausa)* Intanto, puoi stringerla... *(Fa il gesto di chi si stringe la cintura per fame.)*

PAOLINA. Oh! se non ci foste che voi!

GAUTRON *(silenzioso, sta lavando dei bicchieri che allinea sul banco.)*

La Pipe. A che serve cantare l' « Internazionale » ?... (*Siccome nessuno gli risponde, con voce forte, risentita.*) A nulla !... — Bisogna comprendere la ragione : il padrone, è il padrone. Da lì non si scappa !

Paolina (*avvicinandosi dal fondo*). Quaranta giorni che lo sciopero dura !...

La Pipe. Di chi la colpa ?

Gautron. Non tua, certo !

La Pipe. Oh ! non sono di quelli che battono la fiacca sul lavoro, io... Purchè possa bere il mio aperitivo, non sono esigente, io. (*Vuota il bicchiere*) Paolina, concedetemi il bis. (*Indicando il bicchiere.*) Molto assenzio e niente zucchero. (*A Gautron che prepara la bibita.*) Vostro figlio Francesco ha anche lui lasciato l'officina ?...

Gautron. Sì, come sua sorella, come gli altri.

Paolina (*servendo La Pipe*). E finchè durerà lo sciopero, non ci rimetteremo più i piedi.

La Pipe. — Ciascuno ha la sua idea. (*Versa dell'acqua nell'assenzio.*) Io me ne infischio del movimento, io... Io conservo la mia indipendenza e ci trovo ancora, senza faticarmi, il mio piccolo guadagno... Le giornate sono corte e sicure. Alla vostra salute! (*Breve.*) Ciò che mi disgusta (*si stropiccia la bocca*) è che il paese è infestato di soldati e di gendarmi...

Gautron (*a mezza voce*). Anche a me, ciò disgusta : li detesto fin dall'Impero... (*Si dirige a destra asportando delle bottiglie vuote.*)

(*Grida lontane.*)

La Pipe (*a Gautron che esce*). Ci saranno dei torbidi, vedrete !...

Paolina (*che guarda fuori*). I compagni vanno verso l'officina...

La Pipe. Che banda di stupidi!... Che cosa hanno da ronzare attorno all'officina, dal momento che non vogliono lavorare alle vecchie condizioni?...

Paolina (*con qualche dolcezza, come un rimprovero*). E state là, voi La Pipe, invece di fare causa comune con noi!... Non è bene quello che fate.

La Pipe. Ah! se le donne fanno della propaganda, adesso!... No, ma che mi prendete per un altro?

Paolina (*cambiando tono*). Ebbene, non posso fare a meno di dirvelo: sono gli individui come voi che fanno del male ai lavoratori coscienti!

La Pipe. I lavoratori coscienti!... Ah! sì!... parliamone! Una banda di vagabondi che invece di cercar di lavorare si sono ficcati nella zucca di reclamare... che cosa poi?... (*Beve.*) Spero che all'officina siano ricevuti come si deve, per insegnar loro a vivere...

Paolina (*inquieta*). Voi credete che spareranno su di loro?...

La Pipe. E perchè no?!...

Paolina. Su persone senza difesa?... inermi?...

La Pipe. Quanto siete ingenua! Non si può proprio aspettare che abbiano messo tutto a fuoco e a sangue per intervenire! A che cosa si arriverebbe con questo sistema?

Paolina. E mio fratello che è andato a vedere?!... (*Pausa*).

La Pipe. E poi, è stupido fare delle manifestazioni per la strada. Si busca sempre qualche cosa... mentre il padrone se la ride dietro le persiane... No! no! Bisogna essere imbecilli a lasciarsi scaldare così la testa dal Parigino!... Io già...

Paolina. Il Parigino ! Quale Parigino ?...

La Pipe. Non fate l'ingenua... Sapete bene di chi parlo. *(Abbastanza forte)*. Di Giacomo, il delegato della Camera del Lavoro.

Paolina. Ebbene ?

La Pipe. Da quando è nel paese questo bel chiacchierone, la situazione è completamente sconvolta... Coi suoi manifesti rossi e colla sua posa d'anarchico, ha fatto girare la testa a tutti, uomini e donne, e specialmente a voi, bella Paolina.

Paolina (*mollemente*). A me ?...

La Pipe. Sì, a voi ! Ho gli occhi per vederci chiaro, io. E non sono solo a vederci chiaro.

Paolina (*riprendendo la sua franchezza un poco aggressiva)*. E poi ?

La Pipe *(ironico)*. Siamo in buone relazioni, a quanto pare, col cittadino Giacomo. Gautron lo accarezza, vostro fratello Francesco non lo lascia un minuto... Sono culo e camicia... futuri cognati, si capisce ! — Ah ! da quando è arrivato il Parigino per organizzare il sindacato, le azioni dell'assistente Giovanni che doveva sposarsi con voi, sono molto in ribasso !

Paolina. Voi non sapete quello che dite.

La Pipe *(insistendo)*. Non è forse vero ? Dite che sono sborniato ?...

Paolina. Perbacco !...

La Pipe (*sguaiato)*. Non c'è che dire, questa specie di Parigino, colle sue storie incendiarie vi ha proprio messo il fuoco nel cervello e nel petto ! *(Declamando, con ironia*). « Il sindacato terrebbe testa all'officina, e il padrone, ridotto al fallimento, s'inchinerebbe ed aumenterebbe i salari. I lavoratori, organizzati sul terreno della lotta di classe e

coscienti dei loro diritti, imporrebbero le loro condizioni, la loro tariffa : la giornata di 8 ore invece di 14, il riposo settimanale... a lavoro eguale per le donne, eguaglianza di salari... » eccetera, eccetera... dell'igiene nei laboratori, del lavoro a domicilio, le pensioni operaie !... Un mucchio di promesse !... E tutto questo era creduto, creduto !... Il sindacato guadagnava terreno... Si sarebbe felici, non si lavorerebbe molto... Ma, patatrac ! siccome in ultimo non si vedeva venir niente, e si cominciava a brontolare pagando le quote, invece di andare a prendere un leggero aperitivo, come il solito, il Parigino ebbe paura di perdere il prestigio, e, si sa ! lo sciopero è venuto in punto per salvarlo !

Paolina. Voi accusate Giacomo di esserne la causa ?

La Pipe. No, ne sono io la causa ! E così anche quelli che non si nutrono di discorsi e di promesse sono costretti a stringersi la cintura ! Ecco il bel risultato ! È questa la giustizia ? Si può far bollire la pentola con questo ? E se io non voglio vivere sotto tutela, se non voglio subire il sindacato, io ?... E se me ne infischio di tutte queste rivendicazioni senza capo nè coda, che fanno del male a tutti, che buttano una quantità di poveri disgraziati sul lastrico ?... Forse che m'interessano ?... No ! No ! Nessuno mi caverà dalla testa che il Parigino è pagato per un cattivo lavoro !

Paolina. Lui, Giacomo, il disinteresse, la convinzione in persona ? — Ah ! che vipera siete !...

La Pipe (*con tono canzonatorio*). Sì ! Sì ! Non voglio più seguirlo... Voi lo sostenete ? È il vostro innamorato, ora !... E quel povero Giovanni che spera ancora... Ah ! ecco le donne !...

PAOLINA. Lasciate Giovanni tranquillo... È un rinnegato che ha tradito i suoi compagni per farsi nominare assistente...

LA PIPE. È abile, questo ! Dovreste esserne superba... Mentre che Giacomo... quel cantastorie...

PAOLINA. Che non si cura di voi !...

LA PIPE. E io dunque !.. Non è ancora lui che mi impedirà di mangiare del pane...

PAOLINA. E ancora meno di bere dell'assenzio...

LA PIPE. Certo ! La prova : vado a prendere dei soldi all'offficina e ritorno. Eh ? vi disturba questo !...

PAOLINA (*riscaldandosi*). Sì, sì, vi si conosce ! Andateci dunque all'officina, krumiro ! Andateci !

LA PIPE. Certo che ci vado... Sono per la libertà del lavoro io... Libertà, Libertas ! *(Con aria di bravaccio.)* E poi sapete, non voglio seccature da nessuno !...

PAOLINA. Ah, siete troppo vigliacco per ribellarvi, se vi si incontra per la strada...

LA PIPE *(cattivo)*. Non si vinceranno mai i padroni. Sono io che ve lo dico. Essi sono i più forti, hanno i denari, i giudici... i soldati... loro....

PAOLINA. Gli altri hanno il diritto !

LA PIPE. Il diritto ? Bella roba ! Il diritto alla miseria ! Niente di più ! Questo è un diritto sacro ! Un sacro diritto ! (*andando verso il fondo e borbottando.)* Guarda un po' anche questa ! È proprio la figlia di un Comunardo !

PAOLINA (*voltandosi e facendo un gesto per farlo uscire*). Non siete ancora partito ?

LA PIPE. Non incomodatevi. Conosco la porta. (*Provocatore.*) C'è del lavoro per me, all'officina... e vi entro dalla porta laterale, senza essere visto... Potete dirlo a Giacomo, che sono un krumiro. Me ne importa un fico ! Ci vado, all'officina, ci vado, io...

Paolina. Andate, andate. Non fareste tanto il gradasso, se Giacomo fosse qui !

La Pipe. Laggiù, sòtto la protezione dei nostri bravi soldati, sono al sicuro dai cani. (*Uscendo.*) Massa di vagabondi !...

SCENA SECONDA

Paolina, Giovanni.

Paolina (*con dispezzo*). Che tipo spregevole !.... E dire che ce ne sono molti come lui !... (*Si occupa di diverse cose. Si odono dei rumori lontani. Giovanni, l'assistente, entra dal fondo e getta prudentemente un colpo d'occhio intorno, poi s'avanza e tenta di sorprendere la giovine che in quel momento gli ha voltato le spalle*).

Giovanni (*a parte*). Fortuna ! Essa è sola...

Paolina (*voltandosi bruscamente*). Come ! Siete voi, Giovanni ? Qui !

Giovanni. Sì, sono io (*ironico*). E' strano che ciò vi faccia tanto piacere !

Paolina (*bruscamente*). Che cosa volete ?

Giovanni (*senza rispondere alla domanda*). Ho veramente calcolato bene il momento; quando ho veduto sfilare i dimostranti, non ho atteso nè uno nè due: ho preso una scorciatoia...

Paolina (*interrompendo con ironia*). Ciò non mi fa specie da voi.

Giovanni (*avendo l'aria di riflettere a questa risposta*). Ah! sì... grazie. (*Riprendendo il discorso*). E mi dicevo: certo la trovo sola... (*Guardando a destra e a sinistra*). Sono riuscito, non è vero?

Paolina. Mi pare che voi dimentichiate che non abbiamo più nulla da dirci. Il vostro posto è all'officina, ritcrnateci!

Giovanni. Mi odiate?

Paolina. Non nascondo mai quello che penso.

Giovanni. E mi odiate specialmente perchè non ho voluto seguire ciecamente il Parigino...

Paolina. Voi avete ingannato tutti.

Giovanni. Eppure non vi ho fatto alcun torto.

Paolina. Se lo sciopero il più giusto non riesce, è alla vostra doppiezza che lo si deve: il posto di assistente che ora occupate laggiù, all'officina, è stato il prezzo pagatovi per il tradimento. Ah! quando penso che tempo addietro reclamavate più forte degli altri!...

Giovanni (*con cinismo*). Ciascuno accomoda la sua vita secondo gli piace, come meglio conviene al suo interesse. Se quel maledetto Giacomo non fosse venuto a guastare le nostre faccende, la buona e gentile Paolina sarebbe stata ben contenta di sposare Giovanni, l'assistente, un uomo serio, sobrio, lavoratore....

Paolina. Lisciatevi, adulatevi... Via! Via dunque!

Giovanni (*risentito*). Paolina!... E' il Parigino che vi ha stregata. Ma state tranquilla, ci sono ancora delle prigioni per lui... fra non molto. (*Con rabbia*). A meno che gli spacchi prima il grugno!...

Paolina. Vi ha già dimostrato che non vi teme...

Giovanni. Sì, ultimamente... quando non me lo aspettava... Ma me la pagherà... Ah! certo!

Paolina (*conciliante*). Ascoltate, Giovanni... siate ragionevole. Non occupatevi più di me, nè di Giacomo, nè di altri, e non rimettete mai più i piedi qui dentro. Non si può più soffrirvi.

Giovanni. Qui verrò quanto mi piacerà. Credete forse che abbia paura?

Paolina. Vi ostinate? Sarà peggio per voi!

Giovanni. Il Parigino non vi avrà! No, no! Mai! Ci lascerò la pelle, o avrò la sua!

Paolina. Credete forse di spaventarmi? Ebbene, vi sbagliate! E' lui, sì, sì, è Giacomo che io amo, e non altri!

Giovanni. Non dite questo!...

Paolina. Sì, sì! E' lui! (*Giovanni fa un movimento*). Non pensate dunque alla differenza che esiste tra voi due?

Giovanni. E' vero, mi sento incapace di avvincere la gente con delle frasi sonore... (*più calmo*). Ma voi mi conoscete da molti anni, e sapete che, malgrado quello che si può dire, io sono un buon figliuolo, il quale avrebbe fatto di tutto per rendervi felice! Sì, Paolina, sareste stata la più amata, la più stimata delle donne!...

Paolina (*con un gesto freddo*). Basta, basta con questi discorsi!

Giovanni. Comprendo... Nel mio modo d'agire, voi avete visto un atto egoista, una provocazione contro i compagni. Dovreste considerare piuttosto che se ho preso il partito dell'officina, se ho voltato casacca e accettato di essere il capo della lavoratura, non è per gli altri che l'ho fatto, è per voi, a causa di voi... perchè non sono tanto ambizioso, io! Colla buona paga che prendo vi avrei fatto la donna più tranquilla... Comprendete, Paolina?... Non sono tanto colpevole quanto si crede... perchè

non ho mai cessato di amarvi... (*La stringe, mentre essa si dibatte*).

PAOLINA. Lasciatemi! Vi odio!

GIOVANNI. Ti avrò a tutti i costi!...

PAOLINA (*dibattendosi*). No! no!

GIOVANNI (*la bacia per forza*). A te!

PAOLINA (*asciugandosi*). Brutto vigliacco! (*Rumore alla porta di destra. Gautron entra*).

GIOVANNI (*lasciando Paolina*) Tuo padre! (*Tutti e due hanno un'attitudine imbarazzata*).

SCENA TERZA

Gli stessi; GAUTRON.

GAUTRON. Vieni ancora a cercar brighe qui da noi?

GIOVANNI (*iroso*). Non è forse un luogo pubblico la vostra osteria? (*Sedendosi ad un tavolo*). La prova è che voglio da bere.

PAOLINA. No, andatevene!

GAUTRON. Non ci tengo a servirti!

GIOVANNI (*ostinato*). E' quello che si vedrà! (*a Paolina*). Portate una bottiglia di quel buono e dei bicchieri. (*A Gautron*). Andiamo, senza rancore, beviamone un bicchiere!

GAUTRON (*avvicinandosi*). Vuoi forse burlarti di me?

GIOVANNI Coi miei soldi, mi pare... (*Tira fuori del denaro che pone sul tavolo*).

GAUTRON. I tuoi soldi, non li voglio!

GIOVANNI. Ami meglio quelli del Parigino, forse?

GAUTRON. Faresti meglio ad occuparti solo di quello che ti riguarda!

GIOVANNI (*stizzito*). Un bel tomo! Se occorre un colpo di mano per liberarne il paese, si può contare su di me.

PAOLINA (*intervenendo*). Bene, bene! Andatevene!

GAUTRON (*a Giovanni*). Figliolo, non voglio baruffe in casa mia, hai capito? (*Scuotendolo*). Su, via, vattene!

GIOVANNI (*con minaccia*). Ah! è così?

SCENA QUARTA

Gli stessi; FRANCESCO, GIACOMO.

FRANCESCO (*entrando seguito da Giacomo, vedendo Giovanni*). Ebbene? che cosa viene a cercare qui costui?...

GIOVANNI (*designando Giacomo*). Forse che il posto, qui, è ritenuto soltanto per il Parigino, per codesto bellimbusto?...

FRANCESCO (*minaccioso*). Ohè! cerca un po' di tacere!... e vattene!

GAUTRON. Hai parlato abbastanza! E' ora che te ne vada!

GIOVANNI (*c. s.*). Questo ciarlone che viene qui semplicemente per innamorare vostra figlia...

GIACOMO. Eh?

FRANCESCO (*indicando la porta*). Vattene! vattene alla svelta!

GIACOMO (*con autorità*). Calma, amici. (*A Giovanni*). Andiamo, uscite colle buone!

GIOVANNI (*ironico*). Sì! Te lo dico!

FRANCESCO (*con movimento di rabbia, andando verso Giovanni*). Vuoi andartene, sì o no?

GIACOMO (*a Francesco trattenendolo*). Sii prudente; non è egli forse venuto per attaccar brighe e compromettere il Comitato?

GIOVANNI (*sghignazzando*). Ah! ah! Batte in ritirata; non ha che la lingua di buono!

FRANCESCO (*svincolandosi*). No, ma... Vieni forse per provocarci?... Via, esci di qui!...

GIOVANNI (*aggressivo, afferrando uno sgabello*). Avvicinati dunque!

GIACOMO (*intervenendo presso Francesco*). Via, calmati...

FRANCESCO (*a Giacomo*). Lasciami!

PAOLINA. Lasciatelo, Giacomo!

GAUTRON e FRANCESCO (*afferrando Giovanni*). Alla porta, perdio!

GIOVANNI (*dibattendosi*). Ah! vi mettete in parecchi contro di me che sono solo. Vigliacchi! (*Violenze. Giovanni, trascinato, perde l'equilibrio e cade prima di essere sulla soglia della porta di fondo. Si rialza, il viso insanguinato, si volta proferendo delle minacce*).

PAOLINA. E' ferito!

GIOVANNI (*col pugno teso*). Me la pagherete! Me la pagherete! (*Esce*).

FRANCESCO. Bisognerebbe spaccare il grugno a tutti questi krumiri!

SCENA QUINTA.

Gli stessi, meno GIOVANNI.

GAUTRON. Pezzo d'animale! Aveva ancora la faccia tosta di resistere!

FRANCESCO. Forse si terrà tranquillo, ora.

PAOLINA (*a mezza voce*). Chi lo sa?...

GIACOMO. E' male quello che è accaduto. In tempo di sciopero, il più futile incidente è subito sfruttato contro l'operaio e serve spesso di pretesto all'intervento della polizia.

FRANCESCO. La sua ferita non è molto grave.

PAOLINA. Vi ha in lui un tale rancore...

FRANCESCO (*ridendo*). Che potrebbe avvelenarsi!

GIACOMO (*pensieroso*). Sì, mi odia a morte.

PAOLINA (*avvicinandosi a Giacomo*). Giacomo!

GIACOMO (*riprendendosi*). Dopo tutto che 'mporta. Volessi anche tenermi lontano dalla lotta, non lo potrei! Non sono padrone del mio destino e v'ha in me qualche cosa che mi ordina di predicare la rivolta della folla oppressa contro i suoi oppressori.

FRANCESCO (*energico*). Certamente!

GAUTRON. Malgrado tutto, dalla Comune in qua, si è percorso un bel tratto di strada!...

FRANCESCO. La Comune?... Sì, una bella insurrezione, ma guastata da troppi patriotti!

GAUTRON. Questo è vero!... Quei tristi Versagliesi che sapevano solo capitolare! Che rabbia avevamo noi!

Francesco (*continuando*). E poi il rispetto della proprietà!... Quando si pensa che un battaglione di Federati custodiva la banca di Francia!... Ciò mi fa fremere.

Giacomo. L'educazione delle masse si compie a poco a poco. Vedete quante difficoltà s'incontrano, anche in un conflitto di poca importanza, come quello scoppiato in questa località. Sembra che l'operaio abbia ancora paura di giungere alla coscienza della propria forza. Ve ne sono che vengono al sindacato per un meschino calcolo soltanto ed altri non vi appartengono che per paura, per fare quello che gli altri fanno. Nel sindacato come dappertutto, ci vogliono uomini che agiscono e pensano nell'interesse comune. Il comitato stesso dello sciopero contiene elementi diversi...

Francesco. Non si poteva scegliere. Certuni hanno sempre paura di farsi vedere... Ma mi pare che i compagni della delegazione si fanno molto desiderare.

Gautron (*a Paolina*). Guarda un po' se ritornano.

Paolina (*in sulla porta*). Eccoli! (*attraversa la scena ed esce a destra*).

SCENA SESTA.

GAUTRON, GIACOMO, FRANCESCO, COURTEMANCHE, LABALLE, L'ITALIANO, indi PAOLINA.

(*I tre nuovi venuti entrano*).

FRANCESCO. Sentiremo delle novità.

COURTEMANCHE. Novità? Noi abbiamo incontrato l'assistente con la faccia insanguinata. Cosa gli è capitato?

FRANCESCO. Nulla. Si è rotto il naso...

LABALLE (*sedendosi*). Ma dove?

FRANCESCO (*distratto*). Qui vicino...

LABALLE. Ah! Che cosa ha avuto?...

COURTEMANHCE. Vada al diavolo! (*a Giacomo*). Veniamo dall'officina. Il padrone non vuole sentir nulla. Dopo aver rifiutato di discutere con te, non ha voluto aprir la porta neanche ai delegati del Sindacato.

LABALLE (*con una certa presunzione*). Questo lo prevedevo!...

COURTEMANCHE (*vivamente*). Ti seccava abbastanza di venire!

LABALLE. Io?.. Eh! mio caro, sapevo che il padrone...

COURTEMANCHE. Il padrone!... Questa parola ti riempie la bocca!

LABALLE. Non ci tenevo, io, alla delegazione....

COURTEMANCHE. Sì, lo si sa, non sei che un pauroso!

Giacomo (*interrompendo*). Vediamo, si tratta di sapere cosa convien di fare e di lasciare in disparte le nostre divergenze personali, perchè la responsabilità dello sciopero pesa su di noi.

Laballe (*con ostentazione*). Certamente!

Courtemanche. E poi?

Giacomo. La situazione è pressapoco quella di ieri, con l'aggravante che l'officina rifiuta di trattare col Sindacato. Resta la questione dell'arbitrato... Ma con un industriale che realizza guadagni scandalosi pagando salarî di fame ai lavoratori, non bisogna sperare che vi si sottometta.

Laballe. E si capisce!

Courtemanche. Eppure, perdio! l'equità e il buon diritto sono da parte degli scioperanti!...

Laballe (*conciliante*). Evidentemente, il buon diritto, la giustizia sono, nè si può negarlo, da parte dei lavoratori, e il nostro buon compagno (*mostrando Giacomo*) ha sempre avuto ragione. Ma bisogna considerare che lo sciopero dura da ben quaranta giorni, che le energie sono forse esaurite... (*gesto di diniego di Courtemanche. A costui*). Lasciami parlare... (*continuando*) che non si hanno mezzi per continuare... vittoriosamente. La cassa è vuota, i soccorsi stanno per finire... le donne... i bambini... Ah! è orribile! Eccola, la situazione! E' peggiore di ieri, non esito a dirlo, io, Laballe! Bisogna mangiare! E così non si tira più innanzi!

Courtemance (*adirato si leva e va al banco*). Ah! brutto cristo!...

Laballe. In fondo, non fui mai partigiano di spingere le cose all'eccesso... Credo che si potrebbero ottenere dall'officina certe concessioni....

Courtemanche. Tu non vuoi metterti in ginocchio.

LABALLE. Ho la dignità e l'orgoglio d'un repubblicano sincero, ed ho piena fiducia nel successo della causa proletaria.

COURTEMANCHE (*in aria di dubbio*). Ah!

LABALLE. Non è dall'oggi al domani che si trasformerà la società, ma solo mediante riforme successive... per mezzo dell'azione parlamentare...

COURTEMANCHE. E tu ci credi?

LABALLE. Per questa via, siamo già giunti a notevoli risultati, mio caro.

COURTEMANCHE. Ciò che non impedisce alla classe operaia di crepar di stenti per permettere ad un certo numero di parassiti di vivere beatamente! Ma bisognerà farla finita un giorno!

GIACOMO. Le riforme? Eh, sì, se ne strappano alcune di quando in quando, e dopo vent'anni che sono allo studio, l'elettore non ottiene che qualche cosa di meschino, un vero aborto. Le riforme non hanno servito che al candidato... per salire, senza che vi sia nulla di realmente cambiato, perchè l'operaio rimane vittima dell'inganno elettorale e servo del capitalismo. Ah! sentite, tutto questo è menzogna! L'emancipazione dei lavoratori non può venire iniziata che da essi stessi!

LABALLE. Benissimo. Ma che fare? Come qui, per esempio, soli, isolati? — Nulla.

COURTEMANCHE (*brusco*). Tu parli troppo bene! Tu hai voglia di diventare deputato!

LABALLE (*scoperto, protestando*). Io?! Sono consigliere municipale. E tanto mi basta.

COURTEMANCHE. Non tentare di schermirti, ti si conosce! Hai la stoffa di un medagliettato!

LABALLE. Nella mia qualità d'eletto, avrei potuto intromettermi, proporre delle misure conciliative, Ma voi non avete voluto.

GIACOMO (*secco*). Non è un'eventualità da esaminarsi.

FRANCESCO (*appoggiando*). Per certo!

COURTEMANCHE. Ci stringeremo la cintura, ma resisteremo!

LABALLE. Un accordo ragionevole non è disonorante... Il Giudice di Pace può interporsi... Non manca d'influenza...

COURTEMANCHE. Tu sei per la conquista del potere, lo comprendo... La Camera! Ah! qualche cosa proprio di bello!... Mai sono stati fucilati tanti operai come da quando gli si promettono delle riforme...

L'ITALIANO (*cupo*). Questa almeno, è una verità indiscutibile!

FRANCESCO. Dopo non si ha più bisogno di nulla! (*Va ad accendere la sua sigaretta, poi torna fra Courtemanche e l'Italiano. Paolina rientra da destra e si ferma vicino al tavolo*).

GIACOMO. Non sono certamente coloro che, sul dorso del popolo, sono arrivati al potere, ai buoni posti, alle grasse sinecure, quelli che spingeranno la sfera verso l'ora delle rivendicazioni sociali. L'ultimo degli sterratori che, in uno sciopero, abbandona il lavoro e pone le proprie condizioni al padrone, prima di riprenderlo, fa più nell'interesse della classe operaia, d'ogni politicante che promette delle riforme, e consiglia la rassegnazione, aspettando vengano accordate!

COURTEMANCHE. E tu, Italiano, che cosa ne dici?

L'ILALIANO. Nel mio paese si parla meno!

COURTEMANCHE. I nostri fratelli d'oltr'Alpi agiscono, e hanno delle donne che li assecondano.

L'ITALIANO. Sì, delle donne che soffrono e si rivoltano contro lo sfruttamento, delle donne che non temono la lotta, che hanno la nozione dell'ini-

quità sociale e si ribellano assieme agli uomini... meglio degli uomini!

Giacomo (*a Paolina*). La sua compagna fu uccisa a Milano nel '98. (*Silenzio*).

L'Italiano. Sentite, quelli che danneggiano i movimenti economici e gli assalti rivoluzionarî, sono sopratutto i tiepidi, gli indecisi, gli individui privi di entusiasmo che ostacolano l'azione. Essi provengono generalmente da quelle conventicole politiche nelle quali si fa prima di tutto dell'anticlericalismo, per farsi conoscere ed ottenere un seggio elettorale. E più tardi finiscono male.

Francesco (*a Laballe*). Piglia su, che questa è per te!

(*Rumore al fondo. La Pipe entra*).

SCENA SETTIMA

Gli stessi, poi La Pipe

La Pipe (*entra bruscamente come se fosse inseguito*).

Francesco. E' La Pipe!

La Pipe (*gridando*). Protesto! Protesto!

Giacomo Un ubbriaco!

La Pipe. Gli scioperanti non mi hanno lasciato passare... Mi hanno tempestato di colpi lungo tutto la strada, fin qui!

Francesco. Hanno fatto benissimo!

Courtemanche. Taci, sporco ubbriacone!

La Pipe. Perchè impedirmi d'andare al lavoro? Forse che vuoi mantenermi, tu, Courtemanche? oppure tu, Laballe, vuoi forse pagarmi da bere?

Laballe. Non c'è pericolo!

Francesco (*in collera*). Che peste! Avrei voglia di rimandarti d'onde vieni!

La Pipe. Si tenti un po' d'ammazzarmi come è capitato poco fa a Giovanni l'assistente! Si tenti!

Gautron: Ammazzare? Che cosa dici? Chi l'ha ammazzato?

La Pipe. Voialtri! Ah! l'avete conciato bene! Il cranio mezzo aperto!...

Paolina. Non è possibile!

Francesco (*indicando La Pipe*). E' ubbriaco!

La Pipe. Dite che straparlo! Ma ditelo! sì, ho visto Giovanni, io... l'ho visto che raccontava al brigadiere della gendarmeria...

Gautron. Via!...

Giacomo (*a mezza voce*). Perbacco!

La Pipe. Un brutto affare! Un agguato! Vedrete, voi, il Parigino, quanto vi costerà! Ah! scegliete bene la gente, voi! l'assistente dell'officina, niente di meno!

Francesco. Perdio! incomincia ad urtarmi i nervi! Sta un po' a vedere che adesso la colpa è di Giacomo?!...

La Pipe. Sì, sì, è lui l'istigatore di tutto! E spero andrà presto in prigione, lui, il delegato della Camera del lavoro! Ne abbiamo abbastanza di lui!

Giacomo. Siete piuttosto da compiangere, poverino!

Si ode del rumore all'esterno.

Courtemanche. Eh? Che cos'è?

Paolina (*alla porta*). Sono i dimostranti...

La Pipe. Sì, sì, venivano dietro di me.

Paolina (*c. s.*). Oh! Dei gendarmi... la truppa!...

Francesco. Noi siamo in casa nostra... Che vengano!

La Pipe (*ironico*). Oh... se ne guarderanno bene per te, carino!

Laballe. Eh! eh! la cosa incomincia a prendere una brutta piega... (*Fa per andarsene*).

Courtemanche (*prendendo Laballe per un braccio*). A più tardi la fuga! Fai tu parte del Comitato, sì o no?...

Laballe. Sì, ma è che...

Operai (*entrano di corsa*). Attenti! Ecco la sbirraglia! (*Chiudono la porta. Silenzio. Si sente bussare*).

La Pipe. Quanti riguardi!...

Francesco. Vado a vedere che cosa c'è (*Va al fondo*).

SCENA OTTAVA

Gli stessi. Un Brigadiere dei gendarmi. Due Gendarmi, Operai.

Il Brigadiere (*entrando*). Prima di tutto, che nessuno si muova!

Gautron. Eh? che cosa c'è?

Francesco. Voi invadete il nostro domicilio...?

Il Brigadiere. Domicilio?... Sì, sì, va bene! (*Si avanza sulla scena, i due gendarmi stanno presso la porta di fondo, ingombrata dai manifestanti*).

Gautron. E' curiosa questa!

Il Brigadiere (*secco*). Basta! Il nominato Giacomo, chi è di voi?

Giacomo (*alzandosi dal posto, calmo e freddo*). Sono io. Che cosa si vuole da me?

Il Brigadiere. Ve lo si dirà in caserma.

Giacomo (*c. s.*). Avete un mandato d'arresto per me? Mostratemelo.

Il Brigadiere. Non fate il gradasso! Tanto è inutile!

Giacomo. Voi, almeno, dovete rispettare le forme, oppure è un arresto illegale, e, in questo caso, non obbedisco!

Francesco (*ammirando Giacomo*). Ecco quel che si dice un compagno!

Courtemanche. Non glielo manda a dire!

Il Brigadiere (*furioso per i mormorii*). Non prendetevi giuoco di me, voialtri! (*a Giacomo*) Andiamo!

Giacomo (*ritirandosi come per mettersi sulla difensiva*). Osereste?...

Francesco (*avvicinandosi*). Non lo si arresterà in casa nostra! Ah! no!

La Pipe (*ironico*). Lo credi, tu?!...

Il Brigadiere. Bastano le parole!

Courtemanche. Giacomo, non muoverti!

Voci (*dal fondo*). Non lasciatelo arrestare!

Un Gendarme (*dal fondo*). Silenzio, voialtri!

Giacomo. Infine con qual diritto?

Paolina. Giacomo, non andateci, voi non avete fatto nulla!...

Il Brigadiere. Ah! se le femmine si mettono in traverso...

Giacomo. L'insolenza dello sbirro... Non ci mancava che questo!

Paolina (*ribattendo al brigadiere*). Le femmine sono quelle che stanno con voi, spregevoli come voi!

Il Brigadiere. Non insultate l'autorità! Andiamo, via! (*ai due gendarmi in fondo*). Venite a prestare man forte... finiamola. Mettetegli le manette!

La Pipe. Ah! Questa volta il Parigino sta proprio male!

Giacomo. Ammalato sei tu, abbrutito dall'alcool, avvelenato di krumiraggio?

La Pipe. Avvelenato di krumiraggio? Aspetta, aspetta!

(*Durante questo colloquio i gendarmi si sono avvicinati, occasionando un movimento fra i diversi personaggi. La Pipe, all'ultima risposta di Giacomo, approfitta delle circostanze per lanciargli di nascosto un proiettile qualunque; Giacomo, accortosene, lo evita. Il Brigadiere ne è colpito. Ha un movimento di collera e si arma del suo revolver*).

Il Brigadiere (*colpito*). Oh! (*volge gli occhi dalla parte di La Pipe, ma questi gli grida*):

La Pipe (*vivamente*). Non sono io! E' lui, il Parigino! Non sono della loro banda!

Il Brigadiere (*esasperato, a Giacomo*). Ah! ne ero certo!... (*andando verso Giacomo*). Me la devi pagare!

Il tumulto diventa generale. Degli operai entrano in scena e prendono parte alla lite. Francesco e Courtemanche cercano di svincolare Giacomo. Ad un tratto si ode un colpo di fuoco, e il gruppo si scosta, mentre Giacomo, gravemente ferito, s'appoggia ad un mobile).

Giacomo. Ah! mi si assassina!...

La Pipe (*urlando*). Abbasso il Sindacato!...

PAOLINA. Giacomo! amico mio... Oh! è terribile... I miserabili... Mio Giacomo... L'hanno ucciso...

IL BRIGADIERE (*ai gendarmi*). Andiamo a fare il nostro rapporto!... E presto!...

LA PIPE (*dal fondo*). Vado avanti. E' ora!

IL BRIGADIERE (*a La Pipe*). Sì, venite. Voi siete un testimonio interessante, voi... uno buono! (*I gendarmi escono insieme a La Pipe*).

FRANCESCO. Li ritroveremo un giorno!

PAOLINA. Giacomo... non è grave... nevvero?

GIACOMO. E' finita... per sempre... (*lo si circonda*). Ma che cosa importa... La causa è giusta... Unitevi, compagni... della coesione... dell'accordo... per le rivincite gloriose... Ah! non vedrò nulla di tutto questo... L'alba vermiglia... L'internazio... (*cade nelle braccia che lo sostengono*).

PAOLINA (*in un grido*). Morto! (*Piange china su Giacomo*).

FRANCESCO (*commosso*). Perdio!

PAOLINA. Così giovane! così buono! così coraggioso!... (*Drizzandosi tutt'ad un tratto e guardando i personaggi che hanno visto il dramma*). Oh! come sono diventati vigliacchi gli uomini, a forza di miseria!... Si uccide il loro difensore là, sotto i loro occhi... e non uno si muove, non uno si drizza davanti all'assassino!... Ah! tenete, vado a mostrarvi quello che bisogna fare, io che sono una donna...

LABALLE (*fermandola*), Calma, Paolina, calma... Non muovetevi!...

PAOLINA (*respingendo Laballe*). Lasciatemi! (*a tutti*). Che cosa aspettate? E' per voi, è per la causa vostra che l'hanno ucciso!

VOCI. Sì, sì! Vendichiamolo!

COURTEMANCHE (*avvicinandosi.* Vieni, Francesco. (*lo trascina*).

LABALLE (*sopraffatto*). E' una follia!

(*In questo frattempo un rumore scoppia e si propaga di fuori. E' il rumore del fiotto umano simile a quello del mare. Poi viene un istante di raccoglimento. Gridi, canti e minaccie si levano. La folla ha rotto le dighe che le si oppongono. Allora si odono delle cariche di cavalleria che tentano di sbandarla, poi delle salve lontane nel tumulto della strada, che si rischiara di luce rossa, riflettentesi dalla porta e dalla finestra sul fondo della scena*).

GAUTRON. Che cosa avviene?

LABALLE (*guardando di fuori*). La truppa lavora... Si sciabola... Sì fucila...

L'ITALIANO. Bah! La rivoluzione è in marcia e niente l'arresterà! (*esce*).

(*Rumori. Fucilate*).

CALA LA TELA.

Pietro KROPOTKINE

La Grande Rivoluzione

Due volumi, di circa 730 pagine, stampati su carta di lusso, con copertine illustrate in colori.

La copertina del primo volume rappresenta la Presa della Bastiglia, *ed è opera d'un distinto artista ginevrino, il nostro amico Hainard. Quella del secondo volume è una riproduzione del celebre disegno di Gustavo Doré,* La Marsigliese, *una superba opera d'arte rivoluzionaria.*

I due volumi non sono venduti separatamente, e l'opera intera costa 2 franchi per l'Italia e la Svizzera e 2 fr. 50 per gli altri paesi dell'Unione postale.

✠

La critica unanime ha fatto i più grandi elogi dell'opera di Kropotkine. La Rivoluzione francese, uno degli avvenimenti più importanti della Storia universale, è narrata da lui in pagine chiare, eloquenti e profondamente istruttive. Questo lavoro, benchè molto minore di mole, a parecchie altre storie dello stesso periodo dal 1789 al 1793, ha **il grandissimo valore di contenere tutto quanto importa che il popolo conosca nel suo interesse di quei memorabili avvenimenti.** L'autore ci fa penetrare il senso vero della **Grande Rivoluzione,** la sua influenza enorme, la sua gloria immortale. Il libro, benchè dovuto a lunghi studi e ad una profonda erudizione, si legge tutto d'un fiato, come gli altri scritti di Kropotkine, che, proponendosi sopratutto di parlare alle menti e ai cuori dei lavoratori, sa, anche come storico, essere scrupolosamente esatto, senza mai nuocere alle sue qualità di scrittore veramente popolare.

PIETRO KROPOTKINE

LA GUERRA

Abbiamo pubblicato in opuscolo gli ottimi articoli di propaganda di Kropotkine, in cui discorrendo del terribile flagello che fu sempre la guerra, divenuta più che mai una necessità del regime capitalistico, ci dimostra come anche quando non scoppia, i preparativi fatti in previsione d'una conflagrazione abbiano le più funeste conseguenze per l'economia popolare. E giunge così a darci la più profonda e vera spiegazione del fenomeno delle crisi economiche di questi ultimi anni e del continuo rincaro dei viveri.

Opuscolo altamente suggestivo, che, contrariamente a certe marionette del sovversivismo da burla, c'insegna come primo scopo del proletariato sia quello d'evitare la guerra. E come riuscirvi, se non col prepararci appunto alla rivoluzione, che sarà il rifiuto non solo d'essere soldati, ma altresì d'essere salariati per favorire le più delittuose follie dei più infami distruttori e massacratori, che reggono oggi per conto dell'alta finanza gli Stati europei.

Questo lavoretto, se ben compreso, porta in sè la più efficace conclusione rivoluzionaria ed i compagni faranno opera utilissima col curarne la più ampia diffusione possibile.

Prezzo: 10 cent. la copia.

Ai primi di novembre uscirà l'

Almanacco Sovversivo

per il 1913

80 a 100 pagini di testo, gran formato

30 a 40 illustrazioni

Prezzo: 30 centesimi